MARINA VIOLA

Una mamma testarda
e un figlio speciale.
Lei e Luca, insieme,
sono i più forti di tutti.

STORIA DEL MIO BAMBINO PERFETTO

Rizzoli

Marina Viola

Storia del mio bambino perfetto

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano
Marina Viola è rappresentata
da Oblique Studio, Roma

ISBN 978-88-17-08031-6

Prima edizione: marzo 2015

Storia del mio bambino perfetto

A Dan, il mio compagno di viaggio,
e a Luca, Sofia ed Emma

Ho imparato che il coraggio non è l'assenza di paura, ma il trionfo di essa. L'uomo coraggioso non è colui che non si sente impaurito, ma colui che vince la paura.

Nelson Mandela

Luca

Luca è felice.

Luca ama la musica, ma non tutta.

Luca ride quando sua sorella Emma gli canta le canzoncine dell'asilo, e ascolta diecimila volte al giorno *Bear Cha-cha-cha* e la colonna sonora del film dei fratelli Coen, *Oh Brother, Where Art Thou?*

Luca ama il computer e l'iPad, soprattutto YouTube: ha imparato a usarli da solo in maniera magistrale, navigando sul sito senza saper leggere né scrivere. In compenso non sa allacciarsi le scarpe, o farsi la doccia da solo, o tagliarsi la carne, o stare in casa senza un adulto.

Luca ha paura di andare dal barbiere.

Luca sorride sempre.

Luca tocca i capelli delle persone, anche quelle che non conosce, e poi si siede sulle loro ginocchia perché vuole condividere con loro la canzone che sta ascoltando.

Luca non ha mai imparato a classificare i colori, e odia disegnare.

Luca non sa scrivere.

Luca ogni tanto si caga addosso e, se lo fai ridere di gusto, si piscia anche.

Luca ha rubato il cuore di tutte le sue terapiste, tanto che alcune di loro ci mandano email ancora adesso per sapere come sta.

Luca ama Lola, il nostro boxer, ma non sembra affatto interessato a Oscar, il nostro golden retriever.

Luca ama il budino al cioccolato, la pasta e le patatine fritte. Odia il freddo, i broccoli e farsi lo shampoo.

Luca sta imparando a usare la tastiera al computer, e ha imparato, da solo, a leggere le parole che per lui sono più importanti: computer, all done, *Fly Me to the Moon*, Sting, iPad e goldfish.

Luca non capisce le regole sociali e, se gli viene voglia di abbracciare un passante, lo fa.

Luca ama ballare, e il suo stile è sempre lo stesso: saltella in circolo ridendo.

Luca non ha nessuna voglia di imparare ad andare in bicicletta, o di incontrare la donna della sua vita.

Luca non ha il senso del pericolo, il senso della proprietà privata, il senso dell'intimità.

Luca, quando è stanco di camminare, si siede per terra e da lì non si muove.

Luca, da quando aveva quattro mesi, ha una terapista che viene a casa sua tutti i giorni, e lavora con lui fino all'ora di cena.

Luca non è mai riuscito a conquistare i suoi nonni

americani, che non sapevano come comportarsi con lui e allora lo hanno sempre ignorato.

Luca ama incondizionatamente e non teme il rifiuto degli altri.

Luca quando si arrabbia tira i capelli suoi e di chi gli sta attorno e si dà i pugni in testa.

Luca mi ha insegnato a entrare in una realtà diversa, e a essere felici in un'altra dimensione.

Luca è la persona più vulnerabile che io conosca, e se lo picchiano o lo trattano male non è capace di dirmelo.

Luca non sa che nel mondo c'è chi ammazza, chi violenta, chi s'innamora, chi fa alpinismo, o cucito.

Luca ama mia mamma e quando lei lo chiama "sweetie" lui sorride.

Luca è un altro tipo di creatura, non è umano.

Luca è una persona difficile con cui andare a fare la spesa, o al cinema, o a fare un viaggio.

Luca vive il suo essere diverso in completa serenità, e se ne infischia delle facce strane che fanno gli altri al ristorante quando lui si alza e gli ruba le patatine dal piatto.

Luca ha una molla di metallo in una vena appena sopra il cuore, una cicatrice lunga sulla pancia e dei tubetti nelle orecchie. Però non ha più le tonsille.

Luca non è capace di parlare; dice solo poche cose che gli servono per i suoi bisogni primari.

Luca non ha amici della sua età.

Luca ama spacchettare i regali a Natale, e ruba anche quelli delle sue sorelle.

Luca ha rotto migliaia di occhiali e, in ogni città in cui abbiamo vissuto, il suo migliore amico rimane senza eccezione l'ottico della zona.

Luca a volte piange ma non ne sappiamo il motivo.

Luca ama James Taylor.

Luca ha una memoria pazzesca.

Luca, diceva una fricchettona, vede gli angeli.

Luca è particolarmente bello, anche se ha le orecchie piccole.

Luca torna a casa da scuola, si toglie lo zaino e la giacca, li lascia per terra in sala e dice: «Upstairs».

Luca crede ancora a Babbo Natale, che quest'anno gli ha portato un rasoio elettrico, un gioco per bambini piccoli e l'iPad nano, con cui dorme.

Luca a volte viene nel lettone e vuole le coccole, poi si addormenta e io non mi muovo per non svegliarlo.

Luca è la persona che stimo di più al mondo, ma anche la più difficile.

Luca è amore puro, senza filtro.

Luca viene identificato come autistico e affetto da sindrome di Down e autismo, ma mai come ragazzino.

Luca è il mio fiore all'occhiello.

A tavola!

«A tavola!» urlo dalla cucina. Luca è di sopra, in camera sua, davanti all'iPad a guardare video su YouTube; Sofia, che ha quindici anni, sta chattando su Facebook ed Emma, che ne ha otto, prova dei passi di danza sul tappeto della sala, ma è goffa, c'è poco da fare.

La tavola stasera è apparecchiata bene, con la tovaglia rossa che mi ha regalato mia nonna tanti anni fa. Cinque piatti: quattro grandi e uno piccolo per Emma. Due calici per il vino, tre bicchieri Ikea. Stasera mi va anche di mettere una candela, come nei film dove va sempre tutto bene. Dalle casse della sala, Louis Armstrong suona la sua tromba.

«A tavolaaa!» urlo, questa volta più forte. Sento Sofia che scatta e va in camera di Luca a dirgli di scendere; per convincerlo, gli prende l'iPad e lo porta giù. Lo conosce bene ormai. Emma si fionda in bagno a lavarsi le mani. Dan, già a tavola, mi versa un bicchiere di vino.

E siamo tutti noi. Seduti a tavola, con la tovaglia rossa e la candela, il vino e l'acqua. Me li guardo tutti e